

# BLOOD IN STEELMAKER

di Roberto Pitassi

Socrate, filosofo greco vissuto nel IV secolo a.C. utilizzava un' arte che battezzò successivamente con il termine di "Maieutica" per cercare di far letteralmente partorire " nella mente delle persone la capacità di conoscere se stessi. Il filosofo celebre per il motto: "Io so di non sapere", nel corso della storia venne spesso considerato come monito, sia nella ricerca cosmologica e in tarda età pure nella ricerca scientifica e nell'applicazione del metodo sperimentale.

Cercando di emulare quanto possibile il concetto socratico racchiuso nell'idea che nella vita non si finisce mai di apprendere e in questo caso,..... di sperimentare, a dicembre del 2011 sono riuscito a pubblicare il mio primo romanzo intitolato "Blood in SteelMaker" di cui mi è stata data l'opportunità di offrirvi qui di seguito una breve presentazione.

Lo scritto si configura come un thriller, dalle atmosfere noir, ambientato nei giorni nostri in una ipotetica acciaieria di Boston denominata SteelMaker appunto.

Proprio in questo ambiente si narrano, in un susseguirsi di colpi di scena, le avventure di due agenti: la giovane Parise e il suo altrettanto giovane aiutante Rome. I due agenti vengono inizialmente coinvolti per analizzare la misteriosa morte di un operaio che viene investito da un getto di acciaio liquido a 1600 °C che non gli lascia scampo. Fin da subito la morte dell'operaio Percy, questo è il nome della vittima, non quadra alla giovane Parise, convinta che quella morte non sia accidentale, ma che faccia parte di un progetto occulto ma ben definito. Esso di fatti è organizzato dalla direttrice della Steelmaker, Miss Standford che ha ideato un sistema per liberarsi delle persone a lei sgradite. Rome e Parise si troveranno così a dover affrontare un sistema criminale tanto pericoloso quanto impenetrabile.

Personalmente, questa mia prima pubblicazione è stata fonte di enorme soddisfazione e ancor prima che l'opera venisse pubblicata, quando a luglio del 2011, la Casa Editrice "Giovane Holden" mi chiese di entrare a far parte della sua scuderia di scrittori inediti, ne fui subito entusiasta.

Mi è stato più volte chiesto dove e quando si fosse sviluppata questa mia passione, ebbene ritengo non vi sia una



data che si configuri come *limes*, non penso esista uno spartiacque tra il prima e il dopo, piuttosto mi piace pensare che tutto sia nato per grande amore della conoscenza e della cultura.

Personalmente ritengo che quest'ultima sia infatti l'unica risorsa con la quale l'uomo possa ottenere la consapevolezza di sé stesso sia come essere raziocinante, in grado di lasciare la sua impronta originale nella storia, sia come uomo capace di passare nell'immortalità.

Faccio una breve premessa: oggi la cultura, come dovrebbe essere intesa, è un valore ed un bene che sta andando un po' affievolendosi.

Nell'antica Grecia, Platone impartiva ai suoi cittadini una ferrea educazione intellettuale e morale, concepite come premessa verso un reale progresso spirituale. La cultura ai tempi degli antichi greci era un must, una condizione necessaria per poter ricercare e perseguire la giustizia.

Durante il periodo cristiano, la cultura divenne proprietà di pochissime persone. In anni in cui San Agostino scriveva la sua opera "Civitas Dei", il concetto di salvezza unitamente concatenata alla concezione del peccato, rallentò lo sviluppo della conoscenza che divenne patrimonio di una ristretta cerchia di uomini.

Nel 1700 "L'uomo - diceva Rousseau - nasce libero ed ovunque è in catene", ebbene oggi a mio giudizio si può

aggiungere che l'uomo nasce libero ma ovunque è 'oppresso' in catene da lui stesso create. L'uomo ha una sola speranza, ovvero avere il coraggio prima e la necessità poi, di ribellarsi a questo sistema, di abbandonare i falsi idoli per tornare ad essere libero.

Ho fatto volutamente questo breve excursus storico per ribadire come l'intento della mia opera non sia solo cercare di allietare piacevolmente le persone con una lettura semplice ma anche fornire dei mezzi, delle terminologie che arricchiscano la conoscenza del lettore.

Ambientare un romanzo all'interno di un'acciaieria è stata non solo una sfida, ma anche un'occasione per portare alla ribalta un ambiente difficile, rumoroso, sporco, buio che ai più non è conosciuto.

Sono dell'idea che una lettura che resti solo fine a sé stessa, senza una morale, senza dei valori aggiunti, senza una sintesi, risulti incompleta,

come l'uomo senza la controparte femminile.

C'è molta diversità tra lettura e sintesi della stessa.

Chi si cimenterà nella lettura di questo romanzo apprenderà delle terminologie nuove, tipiche del mondo siderurgico e otterrà una maggiore consapevolezza di quei luoghi e di quelle attività.

In questo viaggio lungo 32 capitoli, il lettore verrà preso per mano, accompagnato in un iter senza precedenti e toccherà con mano delle realtà dove l'aggettivo che più le contraddistingue è senza dubbio la grandezza.

In un'acciaieria tutto è grande, tutto è immenso, tanto che l'occhio umano non riesce e non può cogliere tutta la realtà che lo circonda, bisogna essere guidati per poter cogliere un ambiente così complesso.

L'opera che si configura come una trilogia la cui continuazione è già in fase di stesura, ad oggi ha riscosso successo e in questi giorni verrà avviata la traduzione della stessa in inglese.

Nell'attesa di veder pubblicate le altre opere da me scritte in questi anni, vi auguro una buona e piacevole lettura e concludo con una frase a me molto cara:

Aristotele diceva: "Esercitare liberamente il proprio ingegno. E' questa la vera felicità!"

Roberto Pitassi